

Marcher sur l'eau film

Houlaye è una ragazzina di quattordici anni che vive a Tatiste, in Niger del nord e si assume tutte le responsabilità di una donna adulta. Per procurare l'acqua indispensabile alla sopravvivenza della sua famiglia ogni giorno percorre chilometri. Questo le comporta rinunciare a molte cose, compresa la possibilità di frequentare regolarmente la scuola. Molte altre donne e ragazze del villaggio sono condannate a questo faticoso pellegrinaggio quotidiano ma il cambiamento climatico e il riscaldamento globale hanno allontanato i preziosi accessi all'acqua che prima erano poco distanti dall'abitato. La mancanza di acqua costringe molti adulti ogni anno a scegliere la via amara dell'emigrazione. Si cerca, in qualche modo, di resistere anche perché c'è un obiettivo concreto per cui battersi. Si è scoperto che sotto il villaggio c'è una falda acquifera di molti chilometri quadrati e con una perforazione adeguata si potrebbe raggiungerla.

In pratica, basterebbe un pozzo per portare l'acqua al centro del villaggio e migliorare la vita di tutti gli abitanti.

Il film all'apparenza così locale e limitato apre scenari apocalittici e mette in campo problemi globali.

In che consiste il cambiamento climatico e quali sono le sue conseguenze? Che differenza c'è tra abbandonare un paese in guerra e fuggire inseguiti dalla siccità, dal fuoco o dalle inondazioni? Che senso ha parlare di "rifugiati politici" o meno e non semplicemente di rifugiati?

Perché le nuove risorse tecnologiche che potrebbero risolvere qualche problema sono disponibili solo nei paesi più ricchi e più responsabili dell'inquinamento?

Il film è girato in modo piuttosto avventuroso in un villaggio dove non si poteva restare a lungo per problemi di sicurezza, Con la sua piccola ma efficiente equipe Aïssa Maïga ha conquistato gli abitanti, contadini e pastori prevalentemente analfabeti, convincendoli a recitare per lei. La giovane protagonista è diventata la sua assistente e la zia la traduttrice ufficiale. Gli ottimi risultati sono dovuti a determinazione ed entusiasmo. Si avvertono anche la tenerezza e complicità dell'autrice che ricorda: *“mia nonna paterna era una Peul del Niger. Ricordavo le vacanze da lei. Le giare appoggiate lungo i muri delle case del Sahel, quadrate, con il tetto a terrazza; e quando avevo sete, mi accovacciavo vicino ad una giara, ne sollevavo il piccolo coperchio in terra cotta e mi servivo da bere*

L'acqua allora non mancava, e il bagno serale nel fiume significava gioco e amicizia per i bambini, relax e socialità per le donne. Il presente dell'Africa e del mondo esige rapide decisioni e iniziative per invertire la tendenza al disimpegno colpevole e la minaccia imminente all'autodistruzione”A. M..

Aïssa Maïga attrice

Aïssa Maïga è un'attrice francese nata in Africa, a Dakar, arrivata con la famiglia in Francia all'età di quattro anni. Recita in teatro cinema e televisione. Il suo primo film è stato *Les poupées russes* di Cédric Klapisch. Poi ha ottenuto le lodi della critica per *Bamako* di Abderrahmane Sissako. Si è fatta notare anche come interprete di commedie molto popolari come *Il a déjà tes yeux* o *Bienvenue à Marly Gomon*. Ha girato con Andrea Bescond et Eric Metayer: *Quand tu seras grand*, e con Cristina Comencini *Bianco e Nero*, con Fabio Volo e Ambra Angiolini. Molto presente nel cinema francese lavora spesso in area anglofona. Qualche titolo *The boy who harnessed the wind*, di Chiwetel Ejiofor e *Taken*

down, di David Caffrey o la serie inglese *The Fear Index*, ma è anche tra gli interpreti del film americano *The man who saved Paris* di Dean Zanuck.

Aïssa Maïga regista

Regard Noir, girato nel 2018 e preceduto dalla pubblicazione del libro inchiesta *Noire n'est pas mon métier*, segna per lei il passaggio alla regia cinematografica e la permette di fare il punto sul percorso compiuto tra cinema, televisione e teatro. Il libro, molto successo e molte discussioni, nasce dalla constatazione che una donna non bianca non può che trovare sulla sua strada gli intramontabili stereotipi che la vorrebbero relegata in determinati ruoli, ad esempio la straniera, l'emarginata o come si diceva un tempo la "donna perduta", incapace di gestire la propria vita, come se essere francese e nera non si potesse vivere sulla scena che come uno svantaggio.

Dal libro al film il passo è stato breve e forse necessario per entrare nel vivo del tema. Nasce così *Regard noir, road movie* girato assieme a Isabella Simeoni. Cosa pensano le donne nere nei paesi in cui fanno cinema? Occorre dare loro parola e immagine. Parte da qui il road movie che attraversa Stati Uniti, Brasile e Francia, con rabbia, ironia e determinazione, sostanzialmente con ottimismo e volontà di ritrovare radici femministe e antirazziste delle donne nere che per prime hanno parlato come Angela Davis.

Aïssa Maïga fa parte del Collettivo 50/50 e anche del Comitato d'orientamento del Club Secolo XXI, un'associazione che promuove azioni positive per la diversità e le pari opportunità. *Marcher sur l'eau* è il suo primo lungometraggio documentario.

